



Maria Agostini

Nata nel 1967 a Genova (città cui è molto legata), insegna italiano, storia e geografia nella scuola secondaria di primo grado dal 2005. Per quindici anni si è occupata di ragazzi difficili e disabili in una cooperativa di servizi sociali. Ha pubblicato due romanzi ambientati a Genova, intitolati "Le campane di Oregina" e "I giardini dello scalo di Quinto", nonché un mare di articoli su riviste che si occupano di scuola. Ha due figli adolescenti (un ragazzo e una ragazza) e un marito molto paziente. La famiglia intera supporta e "sopporta" i suoi momenti creativi.

Un ragazzino, un paesino di mare con le sue tradizioni di pesca, un agriturismo a gestione familiare, un gemellaggio con un amico di penna: questi gli ingredienti iniziali per una storia in cui Alberto impara a riconoscersi nella propria famiglia e a diventare orgoglioso del mestiere di papà, il suo unico eroe.



E197

LE ACCIUGHE DI MONTEROSSO

LE ACCIUGHE DI MONTEROSSO



Staffetta di Scrittura
Bimed/Exposcuola 2016/17

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi.

Racconti che rendono i bambini e i giovani scrittori protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia in una fantastica avventura che, grazie alla scrittura, determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...

Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, confronto, contaminazioni, interazione, crescita comune e tanto altro ancora...

www.bimed.net

Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani scrittori protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno ...

Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola, un format che guarda al racconto come a un "bene ..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora ...

LE ACCIUGHE DI MONTEROSSO

Partendo dall'incipit di Maria Agostini e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

Istituto comprensivo "D. Cimarosa-IV circolo - Aversa (Ce) - classe V A

Istituto Comprensivo - Montaquila (IS) - classe IV

Istituto Comprensivo "A. Gatto" plesso via Stella - Battipaglia (SA) - classe V A

Scuola Statale Italiana - Madrid (ESP) - classe V A

Scuola Primaria annessa al Convitto Naz. Colombo - Genova - classe V primaria

Istituto Comprensivo "G. Pascoli" - Colliano (SA) - classi V A/B

Istituto Comprensivo Rovigo 4 Scuola primaria "A. Maini" - Borsea (RO) - classe V

S.I.E.S "A. Spinelli" scuola primaria - Torino - classe V B

Istituto Comprensivo di Buccino - Buccino (SA) - classe V

Istituto Comprensivo Scuola Primaria "G. Rodari" - Bellizzi (SA) - classe V F

Editing a cura di: Maria Agostini



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura - Ente Formatore per Docenti
Istituzione Promotrice della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola in Italia e all'Estero

Direzione e progetto scientifico

Andrea Iovino

Responsabile di redazione e per le
procedure

Alberto Fienga

Coordinamento organizzativo e
didattico

Giovanni Del Sorbo

Responsabile per l'impianto editoriale

Maria Agostini

Revisione editoriale

Antonio Siani

Gestione esecutiva del Format

Angelo Di Maso, Annarita De Caro,

Giovanni Del Sorbo



Torino

Grafica di Copertina :

Grafica Station Bimed

Grafica e Impaginazione

Antonio Siani, Tullio Rinaldi

Piattaforma ESCRIBA

UNISA, Dipartimento di Informatica

- Progetto Prof. **Vittorio Scarano,**

realizzazione Dott. **Raffaele Spinelli**

Giovanni Del Sorbo, webmaster BIMED

Gennaro Coppola

Pubbliche Relazioni

Nicoletta Antoniello

Amministrazione

Rosanna Crupi, Annarita Cuozzo

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale



RINGRAZIAMENTI

I racconti pubblicati nella Collana della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola 2016/17 si realizzano anche grazie al contributo erogato in favore dell'azione dai Comuni che finanziano l'azione intesa come esercizio di rilevante qualità per la formazione delle nuove generazioni. Tra gli Enti che contribuiscono alla pubblicazione della Collana Staffetta 2016/17 citiamo i Comuni di: Atripalda, Bellosguardo, Genova, Montoro, Saint Vincent, San Giorgio a Cremano, Santena, Siano, Pinerolo, Pisciotta. La Staffetta Bimed riceve un rilevante contributo per l'organizzazione degli Eventi di presentazione dei Racconti dalle Amministrazioni Comunali delle Città in cui si svolgono le iniziative nazionali di promozione della lettura e della scrittura collegate all'azione. In questo ambito è da sottolineare il partenariato che si è consolidato nel corso degli anni con il Parco Nazionale del Gargano e la Riserva Marina delle Tremiti in relazione al Festival Nazionale del Racconto Ambientale, il più importante appuntamento per il mondo della scuola che collega le iniziative di educazione ambientale alla scrittura e che accoglie nel programma l'annuale finale di W i bambini (format collegato alla Staffetta di qualificazione degli spazi urbani e di promozione della cultura del gioco intesa come viatico educativo). Si coglie l'occasione per ringraziare i tantissimi docenti che hanno operato per il buon esito della Staffetta 2016/17 e gli uomini e le donne che nelle istituzioni e nel mondo delle associazioni promuovono l'interazione con i format che Bimed annualmente pone in essere in favore delle nuove generazioni. Ringraziamenti e tanta gratitudine per gli scrittori che annualmente redigono il proprio incipit per la Staffetta e lo donano a questa straordinaria azione qualificando lo start up dell'iniziativa. Un sincero grazie al Centro per il Libro MIBACT e alla Rivista Andersen per l'interazione che hanno determinato perché la Staffetta assumesse sempre più il ruolo di format catalizzatore attorno cui strutturare un organico interesse per la scrittura e la lettura tra le nuove generazioni. Ringraziamenti non formali alla

Cartesar e alla Sabox, due aziende leader in Europa per i processi produttivi in grado di tutelare l'ambiente e che sono ormai colonne fondamentali della Staffetta di scrittura Bimed. Infine, un grazie particolare a Domenico Pontrandolfo e a Eipass per l'impagabile opera che annualmente pone in essere perché la Staffetta possa assurgere a ruolo di catalizzatore in Italia e in Europa per la cultura digitale e, più in generale, per la disseminazione delle competenze chiave di Cittadinanza.

La Staffetta di Scrittura Creativa e di Legalità Bimed/Exposcuola riceve:
Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per gli Alti Valori Formativi dell'Azione.

La Staffetta di Scrittura Creativa e di Legalità Bimed/Exposcuola riceve il patrocinio istituzionale da:

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Ministero dei Beni e le Attività Culturali e il Turismo

Ministero di Giustizia

Ministero dell'Ambiente



Si ringraziano per l'impagabile apporto fornito alla Staffetta 2016/2017
I Partner tecnici:



Touring Club Italiano



LEGAMBIENTE



ANDERSEN



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI INFORMATICA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)

Via della Quercia, 64 - 84080 Capezzano (SA), ITALY

Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei Racconti di diecimilamani 2016/17 viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner (Sabox e Cartesar) che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura
Bimed/Exposcuola 2016/2017

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed/ExpoScuola.

Una parte rilevante dei Racconti della Staffetta 2016/17 è dedicata alla narrazione collegata alle pratiche di educazione ambientale. Da queste storie scaturisce l'annuale Festival Nazionale del Racconto Ambientale che anche nel 2017 si terrà nelle Isole Tremiti con il Patrocinio e il contributo della Riserva Marina delle Tremiti e del Parco Nazionale del Gargano

Parco Nazionale del Gargano



Riserva Naturale Marina isole Tremiti



La scrittura e l'innovazione per il divenire dei ragazzi

In partnership con Bimed promuoviamo sul territorio nazionale la Staffetta di Scrittura da oltre un quinquennio. L'azione ha valicato i confini nazionali coinvolgendo gli studenti di Paesi che vanno dall'America Latina al Medio Oriente e all'Europa. Per il nostro Gruppo che ha come mission quella di affermare i valori aggiunti della cultura digitale resta, quest'azione, un'opportunità imperdibile per la disseminazione di ciò che grazie all'innovazione cambierà in meglio la vita del contesto planetario. Grazie alla Staffetta le nuove tecnologie si vanno affermando sempre di più nella scuola italiana e anche nella didattica si determinano cambiamenti dei metodi di apprendimento e di insegnamento.

L'interazione tra cultura digitale e Staffetta consente, inoltre, di incidere positivamente sullo sviluppo del pensiero critico e delle competenze digitali che, insieme all'alfabetizzazione, danno modo ai giovani di comprendere appieno i linguaggi e le determinanti positive dell'innovazione tecnologica.

Certipass e, più in generale, il Gruppo di cui sono responsabile è sempre più impegnata in favore della diffusione della cultura digitale e continua a operare in linea con le Raccomandazioni Comunitarie che indicano nell'innovazione e nell'acquisizione delle competenze digitali la possibilità evolutiva del contesto sociale contemporaneo. Poter raccontare a una comunità così vasta, com'è quella di Bimed, delle grandi opportunità che derivano dalla cultura digitale e dalla capacità di gestire in sicurezza la relazione con i contesti informatici, è di per sé una occasione imperdibile. Ci è apparso doveroso partecipare anche quest'anno con slancio alla Staffetta Bimed proprio perchè siamo certi che attraverso la scrittura potremo determinare una cultura in grado di collegare la creatività e i saperi tradizionali alle moderne tecnologie e a un'idea di digitale in grado di affermare il valore del confronto, della contaminazione, dell'incontro e della sussidiarietà.



Il Presidente
Domenico PONTRANDOLFO

PRESENTAZIONE

Mille classi... Mille classi! Avverto sempre di più la grande responsabilità di un format, la Staffetta, che è entrato nei gangli del Paese che cresce, evolve e si migliora attraverso il condizionamento delle nuove generazioni. "Condizionare" la crescita significa per la scuola porre in essere un impegno rilevante perché i nostri ragazzi acquisiscano gli strumenti necessari per le loro scelte... perché abbiano contezza del cammino della vita. Certo, è una questione che loro - i nostri ragazzi - non avvertono, quella del futuro, ma questo non vuol dire che gli adulti non debbano considerare invece l'ineludibile necessità di qualificare il quotidiano determinando CIVILTÀ, che poi significa tenere al bene comune. E la Staffetta cos'è se non bene comune?

Certo la Staffetta è REGOLE, la Staffetta è RIGORE, la Staffetta è impegno, dialogo, confronto... Sembrano cose scontate, non lo sono. E son cose che hanno bisogno di volontà, la volontà genera responsabilità, la responsabilità porta energia, energie... E per queste cose non c'è un'età, c'è piuttosto una visione che accomuna e che, se vuoi essere parte di una comunità che le erge a principio, devi dividerle e ottimizzarle. La responsabilità che avverto si rasserena in tutto questo e non è un patema, anzi, perché sono ben conscio della condivisione che vi è attorno a questa bella storia che è la Staffetta in cui troviamo dentro, appunto, il senso della comunità e dell'appartenenza a una moltitudine che opera con l'obiettivo comune di strutturare uomini e donne proiettati in una dimensione di ben/essere che deriva dalla capacità di ognuno di sentire l'altro come fosse se stesso. Di anno in anno cresciamo, siamo sempre di più e cresce sempre di più la voglia di congiungersi in una narrazione che comprende tante storie (quest'anno sono cento) in cui si rappresentano le ansie e le speranze del Paese che è, ora, nella scuola e che domani esprimerà i futuri assessori, gli ingegneri, i medici, i sindaci, gli imprenditori e gli operai ... Quelli, insomma, che immetteranno nel sistema il valore delle regole, del rigore, dell'impegno, del dialogo e del confronto perché

questi valori li hanno attraversati e che, grazie alla loro esperienza, hanno potuto verificare che il raggiungimento della felicità è proprio in queste determinanti. Ai dirigenti scolastici, ai docenti, ai genitori voglio comunicare che con la Staffetta stiamo - semplicemente - facendo la nostra parte. Di questo siamo orgogliosi. Gli auspici e l'impegno per la prospettiva sono rivolti a creare altre opzioni e altri format condivisi in cui tutti insieme, responsabilmente, si possa decidere un cammino comune che accomuni il più possibile e resti proteso verso il bene.



Andrea Iovino

INCIPIT
MARIA AGOSTINI

Le acciughe di Monterosso

«Tu l'hai scritta la lettera del gemellaggio?»

La domanda di Alberto a Riccardo era scontata, ma concitata, nel tragitto quotidiano che portava i due ragazzi alla spiaggia.

«Non ancora, non so proprio che scrivere, in casa mia di interessante non succede mai nulla!» si sfogò l'amico, dondolando il secchio delle canne da pesca.

Era bella l'estate a Monterosso, con un sacco di turisti piovuti da ogni dove, con il sole e il mare, soprattutto il mare che ad Alberto piaceva davvero tanto.

«L'hai ereditata da tuo padre questa passione per il mare» ripeteva spesso mamma Sabrina, monterossina doc, e orgogliosa del lavoro del marito pescatore e del figlio, che prometteva bene, nei pomeriggi passati sugli scogli a pescare con gli amici.

Alberto non era della stessa opinione e si vergognava

un po' del mestiere di suo padre, che non lavorava in negozio o in banca come i papà dei suoi compagni, usciva da casa che era ancora buio e quando tornava, stanco morto, era sempre sporco di pesce.

Non che non gli piacesse il pesce, anzi. Come tutti i ragazzi andava matto per la frittura, il cui odore pungente stazionava nelle vie e nei caruggi da mezzogiorno alle tre, per la gioia dei turisti nei ristoranti, e dalle sette alle undici la sera, in estate.

Sì, in estate, perché in inverno era tutto diverso. Il silenzio, il mare in burrasca, la scuola, a volte anche la noia, si restava in pochi in inverno.

«Allora, la lettera?» lo richiamò alla realtà Riccardo.

«La maestra ha detto di scrivere delle usanze del paese, della famiglia, dei genitori, ma io non ho voglia di raccontare la mia vita noiosa a uno sconosciuto» rispose Alberto di getto.

Ci aveva pensato e lo disse all'amico. Era la fine di agosto, e la lettera andava scritta prima dell'inizio della scuola.

Di comune accordo decisero di non parlarne più, perché era troppo bello godersi gli ultimi giorni di libertà.

Tornando a casa con qualche piccolo pesce nel secchiello, Alberto pensava alla lettera. Dopo cena, prima di uscire per la battuta di *guardie e ladri* con gli amici, l'avrebbe finalmente scritta.

A casa, salutata mamma con un bacio con lo schiocco, la lasciò lì, sul terrazzo, a preparare gli infiniti vasi di acciughe sotto sale per l'inverno. Papà ne aveva pescate in quantità in settimana e bisognava prepararle subito, finché erano fresche. Era questo il segreto e il vanto dell'agriturismo "*Vento di mare*" che la madre e il padre portavano avanti con i nonni, gli zii e le zie. Avevano tutti da fare, come sempre in questo periodo, perciò Alberto scivolò veloce in cucina e mangiò distratto, guardando la tele.

Dopo cena, in camera, decise di non rimandare oltre: prese la matita, così poteva cancellare gli errori, e cominciò:

"Caro Luigi, come stai?"

Come inizio non era male!

“lo sto bene, qui da me c’è il sole e vado al mare ogni giorno prima che inizi la scuola”.

Aveva messo il congiuntivo, ma che sforzo! E ora? Cosa avrebbe raccontato al bambino campano che gli era toccato per il gemellaggio? Che differenza c’era tra la Liguria e la Campania? Sole, mare e basta... Bisognava trovare una soluzione. La maestra aveva detto di scrivere di qualcosa di tipico, della propria famiglia, delle tradizioni popolari... ma quali tradizioni? Poi finalmente un’idea. Scrisse fitto fitto per un’ora circa e poi uscì.



CAPITOLO PRIMO

La verità nascosta

Alberto uscì da casa contento perchè finalmente aveva svolto il compito che la maestra gli aveva assegnato.

Monterosso era piena di vicoletti che si snodavano tra casette con balconi ricolmi di fiori colorati. Alcune di queste case portavano ancora i deboli ma dolorosi segni dell'alluvione, che testimoniavano anche l'orgoglio dei monterossini che sempre, nella loro storia, avevano lavorato con forza e impegno.

Alberto arrivò in piazza. Era piccola e ben collegata: quasi tutte le stradine portavano lì. Su un lato, di fianco al bar, c'era la cassetta della posta, rossa e lucida, dove Alberto imbucò la lettera scritta la sera prima.

Sulla via del ritorno, incontrò il padre che, con la sua solita voce allegra, gli chiese: «Ehi, giovanotto, tutto bene?»

Stefano era un omone grande e grosso, ma aveva sempre il sorriso sulle labbra e una parola gentile per tutti.

Allungò la mano verso Alberto, come per accarezzarlo. Lui si ritrasse e abbassò gli occhi: non riuscì neanche a guardarlo in viso. Sentì le guance che gli si arrossavano e scappò via.

Arrivò alla spiaggia e si fermò sullo scoglio dove si rifugiava quando voleva stare solo. Era affannato, sudato, infuriato con se stesso e non riusciva a darsi una risposta: perché era scappato via in quel modo?

Mise la mano in tasca e ne estrasse un foglio stropicciato, la brutta copia della lettera. Si spostò, avvicinandosi alla luce che proveniva da un lampione poco distante, e cominciò a leggere...

“Ormai mi restano ancora pochi giorni prima che il mio paese vada in letargo.

Eh sì, l'inverno non è facile a Monterosso! Ma poi in estate il paese rinasce, ogni anno, e si riempie di gente, di occhi che ne ammirano le bellezze e di voci che riempiono ogni angolo di suoni e risate.

L'estate qui è anche piena di profumi.



Tutti i turisti vanno alla ricerca di luoghi dove ancora si preparano le acciughe...

Ti piacciono le acciughe?

Lo so, ai bambini non piacciono, soprattutto quelle sotto sale, ma ti assicuro... sono buonissime!!!

Io ne faccio certe scorpacciate!

Qui non puoi fare a meno di mangiarle, ce ne sono tantissime e sono davvero speciali.

Le acciughe arrivano da noi in Liguria agli inizi di giugno e nel "giorno magico", il 29 giugno, il mare delle Cinque Terre ne è pieno.

Da allora e per tutto il mese di luglio, se passeggi di sera lungo il mare, vedi dei piccoli gozzi a motore che, trainando le lampare, prendono il largo, per poi tornare con le reti traboccanti.

Un mio compagno ha il papà pescatore e mi racconta tante cose..."

Interruppe la lettura.

Perché aveva detto quella bugia? Perché aveva

nascosto che era il suo papà a fare il pescatore?
Quella domanda gli risuonava nella mente, le tempie gli battevano e gli occhi gli si riempirono di lacrime.
Il pensiero che si era fatto largo nella sua mente e che ora si imponeva con violenza non gli piaceva: aveva vergogna del suo papà.
Ormai ne erano rimasti pochi di pescatori, perchè uno di quelli doveva essere proprio il suo papà?
Lui non percepiva quasi più quell'odore che aveva addosso suo padre, perchè oramai ci era abituato, ma ci rimaneva male, quando notava qualche turista che indietreggiava, se parlava con lui.
Anche le sua mani lo imbarazzavano: erano ruvide, callose, inaridite dal sole e dall'acqua salata del mare.
Vedeva i papà dei suoi amici sempre ben vestiti: il papà di Andrea, che lavorava in banca, sempre in giacca e cravatta, mentre il suo indossava jeans scoloriti e larghi e T-shirt comode.
Eppure, quando erano da soli e lui lo accarezzava, quelle stesse mani gli sembravano le più lisce e morbide del mondo.



E da piccolo quante volte aveva desiderato di essere come il suo papà e quante fantastiche avventure aveva sognato! Aveva immaginato che durante le battute di pesca si scontrava con i pirati, affrontava sfide con enormi pesci, scopriva nuove isole sconosciute o giocava in mare aperto con i delfini...

In fondo, lui era come il suo papà, aveva il mare dentro, che gli scorreva nelle vene.

Al mattino presto, quando ancora il paese dormiva, gli piaceva andare in spiaggia, dove sentiva l'abbraccio accogliente della sabbia. Si avvicinava alla riva, lasciava che le onde gli bagnassero i piedi e restava a guardare. Il sole lentamente si destava dal suo lungo riposo e tutto cambiava aspetto.

L'aria, immobile, era illuminata da una luce pallida e calda, che aumentava sempre più e riempiva il cuore di speranza. Quella luce, sull'acqua, creava un nastro di riflessi sfavillanti.

Tutte le mattine Alberto si tratteneva sempre un po' di più per osservare i gozzi che tornavano e, appena vedeva

quello del suo papà, lo aspettava per abbracciarlo. Adesso, però, Alberto era veramente preoccupato, si rigirava tra le mani la lettera stropicciata. Cosa sarebbe successo? Che dolore avrebbe dato al suo papà e alla sua mamma se l'avessero saputo? Come poteva rimediare? Lanciò in acqua un sasso, che disegnò tanti cerchi concentrici e pensò che in fondo ogni bugia era un po' come quel sasso: una volta detta... bisognava aspettarsi delle conseguenze!




CAPITOLO SECONDO

La scatola dei ricordi

Intanto si faceva notte e Alberto rimase ancora un po' perplesso e disorientato per ciò che aveva combinato. Era la prima volta che la bugia lo feriva così tanto, non se lo sarebbe mai aspettato. Era come quando a Monterosso arrivavano le mareggiate che nessuno sapeva gestire. La sua bugia sembrava come una nave in balia delle onde. Mentre rimuginava nei suoi pensieri, Alberto ripiegò la brutta copia di quella lettera e si avviò verso casa stanco, deluso e amareggiato.

Quanta fatica, quella notte per prendere sonno! Si girava e rigirava nel letto, il senso di colpa lo stava divorando! La mattina, appena sveglio, si guardò allo specchio: aveva gli occhi neri, anzi nerissimi, con uno sguardo assente.

Le occhiaie parlavano da sole e il viso, abbronzato per un'intera estate trascorsa a bighellonare sulla spiaggia, era l'unica nota positiva, in grado di nascondere la sua inquietudine.



Nel frattempo, Sabrina, la mamma, come al solito quella mattina preparò la colazione per lui e per il padre e poi si diresse verso le camere per le consuete pulizie di casa. Raccolse i vestiti sporchi dalla camera di Alberto e, prima di metterli nella lavatrice, svuotò le tasche. Raccolse ogni cosa e tra queste anche la brutta copia della lettera piegata, pensando che fosse qualche carta importante. La spiegò prima di metterla a posto e, con un sorriso sulle labbra, già immaginava di trovare uno dei disegni di Alberto, come quello delle due barche nel mare di Monterosso, che aveva deciso di appendere al frigorifero. Ma quando l'aprì si ritrovò a leggere la lettera che Alberto aveva scritto su indicazione della maestra. Mentre la leggeva trasalì, ma poi fu comprensiva.

Di fretta, Sabrina salì in mansarda e ritrovò una scatola nella quale erano conservati i ricordi del marito: articoli di giornale, foto, una medaglia e una barchetta di legno ricoperta di conchiglie.

L'articolo di giornale riportava un avvenimento che aveva reso Stefano agli occhi del figlio "un eroe di tutti i tempi".



Era il 30 novembre di sei anni prima: il mare era molto agitato e Stefano, senza preoccuparsi della sua incolumità, si lanciò con la barca tra le onde spaventose, per portare in salvo alcuni compagni pescatori che avevano avuto un'avaria al motore della loro barca e non riuscivano a rientrare. Per di più, uno di loro era anche caduto in acqua. Nonostante la tempesta, Stefano trasse in salvo tutti i suoi amici.

Quella sera, sul molo, i monterossini aspettavano con preoccupazione il rientro dei pescatori. Ma ecco che, quando ormai ogni speranza era svanita, in lontananza, tra le gigantesche e paurose onde, spuntò la barca di Stefano con a bordo i naufraghi.

I giorni successivi furono giorni di festa a Monterosso e la medaglia, ben custodita in quella scatola, era quella consegnatagli dal Capo dello Stato in persona. Ma il regalo più gradito fu la barchetta di legno che Alberto e sua madre avevano costruito per lui.

Per questo motivo, Sabrina decise di lasciare la scatola sul letto del figlio: i ricordi lo avrebbero aiutato a superare



quella situazione.

Infatti, quando Alberto tornò a casa ed entrò in camera, fu contento di trovare quell'inaspettata sorpresa.

In un primo momento, sentì il cuore battergli nella gola, poi cominciò ad avvertire un senso di calore al viso. I suoi occhi si riempirono di lacrime. Aprì la scatola con le mani tremanti per l'emozione e rilesse d'un fiato l'articolo. Subito dopo, prese in mano la barchetta e ricordò di quando da piccolo fantasticava e immaginava di viaggiare insieme al suo papà. Ripose tutto frettolosamente, ma con cura, nella scatola e corse in cucina, dove sua madre stava preparando la frittura di paranza che a lui tanto piaceva. Le sussurrò nell'orecchio un timido grazie e l'abbracciò con tutta la forza che aveva.

Col cuore un po' più leggero, alla fine, Alberto andò fuori, perché Riccardo lo stava aspettando. Dopo un po', l'amico gli chiese se fosse riuscito a scrivere la lettera. E, nel giro di qualche secondo, Alberto tornò a incupirsi. «Sì» rispose «l'ho scritta e l'ho anche spedita».

Riccardo lo guardò con aria sospettosa e scosse il capo,



facendo ballare i suoi lunghi riccioli. Al suo migliore amico non riusciva a nascondere nulla: Riccardo aveva capito che gli stava nascondendo qualcosa.

«*Come on, it's too late!*»

Alberto stava quasi per rivelare tutto, ma proprio in quel momento lui e Riccardo vennero chiamati dai loro amici per l'ultima battuta di *guardie e ladri*.





CAPITOLO TERZO

Lontani... ma vicini

Mentre le strade di Monterosso erano ricoperte da foglie variopinte che rendevano più colorato il paese ingrigito dall'autunno, Alberto cercava di distrarsi, giocando con gli amici in strada.

Nel frattempo, in un altro paesino, distante quasi 800 chilometri, un riccioluto e timido ragazzo tornava, con la sua bici rosso fuoco, a casa.

Era Luigi, l'amico di penna di Alberto, un ragazzo minuto, con un animo gentile.

Spesso rimaneva a casa da solo, perché i genitori lavoravano fino a tardi e, anche quando rientravano presto, erano troppo stanchi per dargli corda.

Infatti, sia la mamma che il papà erano dipendenti di un'importante società bancaria, sempre sommersi da pratiche da consegnare e visionare e purtroppo molto spesso con poco tempo da dedicare al loro unico figlio.

Quella sera i suoi genitori tornarono all'ora di cena, la mamma cominciò a preparare qualcosa da mangiare e il papà iniziò a controllare la posta.

Poco dopo, il papà chiamò Luigi e gli consegnò la lettera di Alberto.

«Sembra proprio che tu abbia un'ammiratrice segreta» scherzò la mamma, ma Luigi sapeva perfettamente chi fosse a scrivergli.

«Avevi dubbi sul mio fascino?» ribatté Luigi e sorridendo lasciò la stanza per trovare un posto più tranquillo e silenzioso dove leggere la lettera. Alla fine optò per il letto: quale posto migliore poteva esserci?

Lesse d'un fiato e si emozionò molto. Da quando la maestra aveva spiegato in classe questa cosa del gemellaggio, non era passato giorno senza che Luigi non vedesse l'ora di ricevere la lettera del suo amico Alberto. Perciò, decise di rispondergli subito.

“Ciao Albe’! Ho appena ricevuto la lettera che mi hai inviato e non ho perso tempo a scriverti. Ho cercato su

Lontani... ma vicini



internet notizie del tuo paese e sono bellissimi sia il mare che le sue coste, mi ricorda tanto l'estate.

Qui, al mio paese, in questa stagione la pioggia e il sole si alternano spesso. Il cibo tipico di queste parti è la mozzarella fatta con il latte di bufala (mmh... ne vado ghiotto!!!), ma mi piacciono anche le alici! Lo sai che c'è un paese, vicino al mio, famoso per le sue alici come Monterosso? Si chiama Cetara e la specialità è 'la colatura di alici'. Mi è capitato di andarci con i miei genitori ed è stato fantastico. Primo perché ho potuto passare del tempo con loro, visto che sono sempre impegnati, e poi perché lì il panorama è mozzafiato!!!

Proprio fra quelle strette stradine di Cetara ho incontrato Matteo, un vecchio pescatore, con il viso scuro e rugoso per colpa del troppo sole, che mi ha affascinato con i suoi racconti delle mille avventure trascorse in mare.

Ti confesso che in quel momento ho fortemente desiderato che mio padre potesse essere come Matteo, un pescatore che solca i mari alla ricerca di un ricco bottino, pronto a sfidare mareggiate e vento forte, pur di riempire le sue

retì! In confidenza ti dico che a volte, vorrei tanto essere al posto del tuo amico. Vorrei avere un papà pescatore che, con le mani ruvide e la pelle rugosa, mi porti sulla sua barca, per vivere insieme mille avventure.

Però poi... se ci penso davvero, quando guardo il mio papà, vedo un uomo buono che mi vuole tanto bene, pronto a sfidare qualsiasi difficoltà per me. È il mio eroe! Ripensandoci, non cambierei proprio nulla di lui!"

Finito di scrivere la lettera, Luigi scappò subito in paese per spedirla.

Dopo qualche giorno, la lettera arrivò ad Alberto che, leggendola, ricadde in confusione. Non avrebbe mai dovuto mentire sul lavoro di suo padre.

Negli ultimi giorni, inoltre, aveva notato che il padre si comportava in maniera diversa con lui, aveva un velo di tristezza sugli occhi che proprio non riusciva a cancellare. Alberto iniziò a chiedersi se non fosse venuto a conoscenza della sua lettera. Così, andò nel panico, senza sapere come comportarsi.



CAPITOLO QUARTO


Alberto si confessa

Alberto non sapeva proprio cosa fare. Era sdraiato sul letto a pensare. A un certo punto, decise di uscire di casa. Mentre passeggiava per la spiaggia, vide la statua di Nettuno, anche detto il *Gigante*. Quella statua gli ricordò il lavoro di suo padre e così, proprio in quel momento prese una decisione: avrebbe parlato con lui. Quindi, si incamminò verso il porto.

Quando arrivò non c'era nessuno, tranne un vecchietto di nome Alfonso, che se ne stava seduto su una sedia rossa. Le barche e i gozzi dei pescatori erano tutti lì. C'era un solo veliero, con lo scafo pieno di graffiti fatti dai ragazzi del posto.

Il porto era meraviglioso e fantastico, ricco di colori, giallo ocre, verde mare. Sulle barche si vedevano le bandiere dell'Italia, della Liguria e lo stemma di Monterosso.

In poco tempo, Alberto fu davanti alla barca del padre. Era un gozzo rosso e bianco e si chiamava "Sabrina di Cuori".



Stefano lo aveva chiamato così in onore di sua moglie. Alberto salutò Alfonso, un altro marinaio del paese, e gli chiese se avesse visto il padre, ma lui rispose che era già andato via. Allora Alberto decise di tornare a casa: l'avrebbe sicuramente trovato lì.

Quando arrivò, andò direttamente in cucina, dove c'era sua madre e le domandò: «C'è papà in casa?»

La mamma rispose: «Sì, è in camera da letto».

Alberto lo raggiunse. Lo trovò in piedi davanti alla scrivania. Si rivolse a lui e gli disse: «Papà, ho bisogno di parlarti di una cosa importante».

Il padre rispose: «Se è una cosa importante, sarà meglio che mi sieda».

E Alberto, tremante, cominciò: «Un po' di tempo fa, come ci ha detto la maestra, ho scritto una lettera al mio amico di penna. Non so perché, ma nella lettera gli ho raccontato una bugia. Ho mentito sul tuo lavoro, non ho detto che sei un pescatore, ma nonostante la menzogna volevo dirti che ti voglio bene e sempre sarai il mio eroe».

Si diedero un grande abbraccio e senza aspettare la risposta del padre, Alberto corse via.



Dopo aver parlato con lui, Alberto avrebbe dovuto sentirsi un po' più sollevato e contento, ma non riusciva a darsi pace. Tornò in camera sua e ripensò a quel giorno in cui vide suo padre, che faceva i conti della vendita del pesce. Ogni anno, contava i soldi che aveva e sentì dire che erano € 7569,19 ma ad Alberto non risultava quella cifra. Allora pensò che suo padre avesse sottratto dei soldi. Alberto, per questo, con il passare del tempo, aveva cominciato a provare una sorta di vergogna.

Alberto pensò e ripensò a quel giorno e si rifece in testa i conti mille volte, ma il risultato non cambiava mai. Forse doveva chiedere aiuto aiuto a qualche suo amico.


Preso un foglio di carta e provò a impostare il problema:

Stefano vendeva le acciughe a 15,53 € al kg.

In quell'anno lui ne aveva vendute 423 kg.

Alberto non trovava pace. Quanti soldi aveva realmente guadagnato suo padre in quell'anno?

Lui aveva sentito dire 7569,19... ma qualcosa non tornava. Per questo motivo, si sentiva triste e arrabbiato.



Nel ricordare, perse di nuovo il buonumore, ricadde nell'angoscia e una forte melanconia si impossessò di lui. Allora prese il suo telefono e rapidamente chiamò Riccardo. Il suo amico rispose subito.

«Riccardo sono io, dobbiamo parlare urgentemente! Domani ci vediamo alle 17:00 alla solita spiaggia?»

Riccardo capì che era importante e rispose che ci sarebbe stato.

Il giorno dopo, come d'accordo, i due amici si incontrarono. Riccardo e Alberto stavano passeggiando lungo la spiaggia di Fegina. Riccardo indossava la sua maglietta preferita di un rosso carico, che faceva gioco con i pantaloni rossi, ma scoloriti dal sole. Era la maglietta che gli portava fortuna e sapeva che ne aveva bisogno. Subito si rese conto che Alberto era strano, nervoso. Doveva togliergli le parole di bocca.

Stanco di quel silenzio imbarazzante, a un certo punto, Riccardo gli chiese quale fosse il problema.

E Alberto gli raccontò di come aveva mentito a Luigi nella lettera. Gli aveva scritto che aveva un amico con il papà pescatore, quando in realtà era il suo. Lo aveva fatto



perché si vergognava del lavoro di suo padre. Riccardo rimase attonito e gli disse che l'avrebbe aiutato a rimediare la faccenda.

«Devi andare il prima possibile a casa, per scrivere una lettera in cui spieghi a Luigi la verità».

Alberto fu d'accordo con il suo amico e pensò che fosse l'unica cosa da fare. Doveva cominciare a mettere ordine nelle sue idee.


Corse a casa, andò in camera e si sedette davanti al foglio bianco.

Era più difficile di quello che pensava.

Alberto prese la penna e cominciò a scrivere:

“Ciao Luigi,

Come stai? Ti devo raccontare una cosa che mi dispiace molto. Ti ho detto una bugia. Mio padre di lavoro fa il pescatore. Ogni giorno torna a casa con le reti piene di acciughe, stanco morto e sporco di pesce. Mia madre Sabrina le mette sotto sale e poi le vendiamo. Infatti abbiamo un agriturismo di nome “Vento di mare” e lo portano avanti mio padre e mia madre insieme ai miei



nonni e ai miei zii. Mio padre si chiama Stefano. Come si chiama il tuo? Mi dispiace molto per averti raccontato una bugia, ma l'ho fatto, perché alcune volte vorrei che mio padre lavorasse in banca, si vestisse bene, con cravatta e camicia, e che profumasse come i fiori che abbiamo sul balcone.

E quando qualcuno mi domanda: 'Alberto, cosa fa di lavoro tuo padre?', io non rispondo mai.

Quando ero piccolo ero orgoglioso del suo lavoro e volevo diventare come lui, ma ora le cose sono cambiate.

Rispondimi presto

Scusa e saluti da Alberto”.

Alberto posò la penna e, finalmente, con l'animo più sollevato, chiuse la busta. Uscì di casa e andò a infilare la lettera dentro la cassetta della posta. Restava il problema dei soldi... ma di quello se ne sarebbe occupato presto.



CAPITOLO QUINTO

Aiuto! Aiuto! Stefano è scomparso

La stessa sera Stefano uscì in barca, questa volta da solo. Il tempo era nuvoloso, minacciava di piovere.

Un fulmine potentissimo si scagliò contro uno scoglio e lo spezzò in due. Stefano stava affrontando uno dei momenti più difficili della sua vita: si trovava in mezzo alla tempesta con la sua “Sabrina di Cuori”. La barca di Stefano era di legno, era lunga 4 metri, con una bella cabina di comando, dalla quale si aveva una visuale a 360 gradi. Dentro la barca, Stefano teneva tutto il necessario per pescare. La cabina di comando aveva le chiusure automatiche e addirittura il riscaldamento.

La barca era dotata di una cantina-frigo, dove Stefano teneva le acciughe che pescava. Era molto preciso e quindi puliva la barca tutti i giorni.

La mattina seguente, svegliandosi, sia Sabrina che Alberto si accorsero della mancanza del padre, e così iniziarono a preoccuparsi.

Provarono a chiamarlo sul cellulare, ma non rispondeva. Non sapevano cosa fare, quando, all'improvviso, la mamma di Alberto si ricordò che era uscito da solo e che il suo compagno Sampei era dovuto rimanere a casa.

Corsero da lui, per chiedere aiuto, bussarono più volte alla porta gridando: «Sampei, Sampei, sai dov'è finito Stefano?» Sampei aprì la porta ancora assonnato. Era un uomo alto e magro, molto simpatico e allegro, gli piaceva scherzare. Indossava sempre maglietta e calzoncini, anche d'inverno. Forse perché era sempre in movimento a trafficare con «le getti quando ti servono e le riprendi quando non ti servono». Era un tipo strano; lui e Stefano andavano molto d'accordo, perché erano entrambi appassionati di enigmi e indovinelli. Non era raro ascoltarli parlare in un codice che capivano solo loro.

Quello che contraddistingueva Sampei era il suo cappellino da sole, che non abbandonava mai: apparteneva al padre, al quale era molto legato.

Sabrina e Alberto, con concitazione, gli spiegarono ciò che era successo, anzi che non era successo: Stefano non



era tornato dall'uscita in barca.

Egli, riflettendo, si ricordò che l'amico, con la sua precisione e memoria, ogni mese segnava su un diario una specie di mappa basata sulle costellazioni, per ricordarsi il punto in cui la pesca era stata più abbondante.

Alberto, allora, mostrò a Sampei il diario delle uscite del padre, che aveva trovato sul suo comodino.

Sampei lo studiò un po' e si accorse che Stefano, con un enigma, aveva lasciato traccia della sua destinazione.

$$\begin{array}{c} \text{☀} + \text{☀} + \text{☀} \\ = 75 \end{array}$$

$$\begin{array}{c} \text{☾} + \text{☀} + \text{☀} \\ = 60 \end{array}$$

$$\begin{array}{c} \text{☀} - \text{★} \text{★} \text{★} \\ = 20 \end{array}$$

$$\begin{array}{c} \text{☀} + \text{☾} - \text{★} \text{★} \text{★} \\ = ? \end{array}$$

Il risultato del quiz era il nome di uno scoglio presso il quale in un giorno fortunato, avevano pescato 30 kg di acciughe.

«Ho capito dove è andato» disse Sampei.

«Andiamo a chiamare gli altri pescatori! Ci aiuteranno a cercarlo!»

Mentre a Monterosso succedeva tutto ciò, in Campania, Luigi aspettava con ansia una lettera del suo nuovo amico Alberto.

Era mattino presto, Luigi si alzò in tutta fretta e corse ad aprire la cassetta delle lettere. Trovò la busta tanto attesa: la lettera di Alberto!

La aprì e, con mani tremanti, la lesse.

Il suo amico ligure gli aveva raccontato una bugia...

Una bugia perchè si vergognava del suo papà.

Luigi non sapeva come metabolizzare la bugia di Alberto: era un po' arrabbiato ma allo stesso tempo anche felice, perchè il suo amico aveva avuto il coraggio di raccontargli la verità.

Nel frattempo, a Monterosso tutti i pescatori, grati a Stefano, non esitarono a rispondere all'appello di Sampei.



Si riunirono in piccoli gruppi e salirono sulle barche più resistenti. Presero così il largo, alla sua ricerca.

La tempesta continuava insistente: pur essendo mattina era ancora buio.

Avevano perso anche la bussola, ma Sampei, avendo risolto l'indovinello, guidò sicuro i pescatori verso lo scoglio "Trenta".

Lì, trovarono Stefano privo di sensi.

Il "*Sabrina di Cuori*" galleggiava ridotto in mille pezzi.

Dalla spiaggia, Alberto e Sabrina intravedevano le piccole luci delle lanterne avvicinarsi.

Appena sbarcarono, Alberto si rese conto che suo padre era ferito, e provò una bruttissima sensazione.

Arrivati a casa, il papà si buttò stremato sul letto. Il figlio gli fece compagnia.

Alberto voleva che il padre si svegliasse perché doveva assolutamente chiedergli di quei 7569,19 euro, non capiva che cosa fosse successo e questo dubbio lo faceva star male: non voleva più incomprensioni con il papà.

Senti il padre che nel sonno cercava la sua amata
"Sabrina di Cuori".

Allora Alberto, rattristato per il papà, corse dalla mamma,
per chiederle aiuto: voleva progettare e costruire una nuova
barca da regalare al suo papà, quando fosse guarito.

Con questo pensiero fisso in testa, cercava di scacciare
la tristezza e ricacciava indietro le lacrime che gli
solcavano il viso. L'effetto era strano: piangeva e rideva
al tempo stesso. Ora sapeva cosa doveva fare e quali
parole usare con suo padre. Ora non avvertiva più quel
peso in fondo al cuore, si sentiva leggero...




CAPITOLO SESTO

“Dialogo + comprensione” = amore

Alberto, dopo aver parlato con la mamma, si sentiva più tranquillo. Insieme decisero che non era il caso di comprare una barca nuova ma, visto che Stefano era molto affezionato alla sua “Sabrina di cuori”, avrebbero recuperato i pezzi migliori, con l’aiuto di Sampei, per ricostruirla.

Il giorno dopo, Alberto e la mamma si recarono da lui per comunicargli il loro progetto. Sapevano che avrebbero trovato un ottimo alleato.

Avevano conosciuto Sampei anni prima. Una mattina presto, mentre Stefano si preparava per la sua solita battuta di pesca, notò sulla riva qualcosa di strano. Incuriosito si avvicinò e si accorse che si trattava di un ragazzo riverso sul bagnasciuga e privo di sensi. Aveva battuto la testa su un grosso sasso scivoloso. Stefano cercò di rianimarlo in tutti i modi, ma non ci riuscì. Allora lo prese in braccio e, rapidamente, lo portò a casa. Sabrina lo curò amorevolmente, proprio come avrebbe fatto con suo figlio,




fino al mattino inoltrato, mentre lui andava ad avvisare i genitori che, preoccupati, si precipitarono a casa loro. Sollevati nel vedere che Sampei si era ripreso, si fermarono a prendere il thè che, nel frattempo, Sabrina aveva preparato. Così raccontarono di essere arrivati a Monterosso dal Giappone sei anni prima e di aver deciso di stabilirsi là per aprire un ristorante chiamato "SUSHILANDIA". Visto che anche loro provenivano da una famiglia di pescatori e che Sampei aveva appreso dal nonno Ipei tutte le tecniche della pesca, avevano deciso di servire nel loro ristorante uno speciale sushi preparato proprio con le acciughe pescate da Stefano. Sovente il ragazzo si recava sulla spiaggia, si sedeva in riva al mare ad ascoltare le onde che si infrangevano sugli scogli e a ricordare il nonno e tutto ciò che aveva imparato da lui: il rispetto per l'ambiente, l'amore per la natura e tanto altro per poter migliorare nella vita. Anche quella mattina era andato lì per lo stesso motivo... Da allora erano diventati grandi amici e spesso Sampei aiutava Stefano, non solo nella pesca, ma ogni qualvolta aveva bisogno di lui. Perciò non c'erano dubbi: avrebbe



collaborato nella ricostruzione della barca.

La prima cosa che fece Sampei fu quella di chiamare gli altri pescatori per farsi aiutare a recuperare qualche pezzo della “Sabrina di cuori”. Accorsero in tanti e, ben presto, Alberto, Sabrina e Sampei ebbero a disposizione materiale e manodopera. Tutti si misero al lavoro per fare questo regalo a Stefano e decisero che avrebbero cambiato il colore della barca, non più quel rosso sbiadito, ma un bel giallo solare e luccicante.

Il papà diresse da lontano solo la prima parte dei lavori di assemblaggio e poi affidò tutto a Sampei. Alberto si rese conto di come sapesse molte cose e che non si sarebbe dovuto più vergognare del fatto che fosse un pescatore, anzi ora lo apprezzava e ammirava sempre di più. Gli rimaneva, però, ancora un nodo da sciogliere. Intanto a Colliano, in provincia di Salerno, il paesino di montagna dove viveva Luigi, la primavera era nell'aria. Si cominciava ad avvertire il tiepido sole sulla pelle che stimolava le primule a schiudersi. In lontananza si sentiva lo scampanello delle mucche al pascolo e le grida dei pastori per richiamare quelle che si erano allontanate. Qui,



oltre alla mozzarella di bufala prodotta in un paese vicino, l'aria buona e i pascoli rigogliosi permettono alle mucche, alle pecore e alle capre di dare un buon latte che viene trasformato in caciocavalli e ricotte arricchiti dal sapore intenso del tartufo di cui la montagna è ricca e con cui si preparano anche squisite creme da spalmare e gustosi gelati. Per omaggiare questa risorsa del posto ogni anno, in autunno, si tiene la "Mostra-Mercato del tartufo".

In questo paese meraviglioso Luigi, seduto sugli scalini di casa, ripensava al suo amico Alberto e, anche se non condivideva il motivo della sua bugia, si sentiva comunque molto comprensivo nei suoi confronti. Avvertì un disperato bisogno di dirglielo e si mise a scrivere.

"Caro Alberto, apprezzo molto che tu mi abbia svelato la tua bugia. Capisco il motivo, ma devi essere fiero del tuo papà, come io lo sono del mio, pur non avendolo sempre con me. Sono un po' deluso, ma immagino sia stata dura per te ammetterlo. Ti perdono, ma non vorrò più che tu mi dica una bugia. Per il coraggio che hai avuto nel dirmelo, chiederò ai miei genitori di accompagnarmi a Monterosso, così ci conosceremo da vicino e potrò gustare insieme a



te le favolose acciughe. Promettimi, però, che anche tu verrai a trovarmi per assaporare i prodotti tipici del mio paese. Aspetto tue notizie.

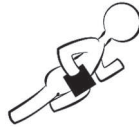
Il tuo amico Luigi.”

Quando Alberto lesse la lettera, grossi lacrimoni gli rigarono le guance; così lo trovò la mamma che lo accolse tra le sue braccia e lo rassicurò dicendogli che l'amore di un papà verso i figli non muta mai, qualsiasi cosa accada e che lui sarebbe stato, per sempre, l'unica ragione di vita per Stefano. Alberto allora, tra i singhiozzi, confidò alla mamma il suo tormento: come mai il papà sottraeva, di nascosto, 1.000 euro all'anno dalla vendita delle acciughe?

Sabrina gli spiegò che era a conoscenza di questo e che Stefano, d'accordo con lei, aveva deciso di donarli ad un'associazione che si occupava di aiutare i bambini vittime della guerra. Alberto si sentì sollevato quando ascoltò le parole della mamma che lo aiutarono tanto in quel momento di grande tristezza e confusione.

Sabrina lo strinse forte a sé e in quell'abbraccio, caldo e avvolgente, lui si perse.






CAPITOLO SETTIMO

Una festa inaspettata

Un bel pomeriggio di primavera, qualche giorno dopo, Alberto, riprese in mano la lettera del suo amico Luigi appoggiata ancora sulla sua scrivania; avrebbe voluto rispondergli subito, ma non poteva. La mamma, infatti, aveva avuto una bellissima idea; Stefano compiva gli anni proprio il giorno dopo e a loro sarebbe piaciuto consegnare ufficialmente la barca riparata a Stefano durante una festa di compleanno organizzata a sorpresa in suo onore. Il ragazzino era quindi impegnato a preparare e spedire gli inviti e, soprattutto, ad inventare l'indovinello che doveva portare suo papà sulla spiaggia, luogo del ritrovo, senza che sospettasse nulla. Il giorno dopo, però, la rilesse e la fece leggere anche a Riccardo, il suo migliore amico. Riccardo era un ragazzino di dieci anni, che portava sempre i capelli pettinati con il ciuffo; aveva i capelli neri, gli occhi marroni e gli occhiali con la



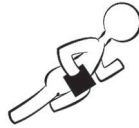
montatura quadrata. Giocava bene a calcio e a basket e la sua frase preferita era: «Non c'è festa o partita senza gel sul ciuffo!» I due amici si incontrarono sulla spiaggia di Monterosso e si fermarono vicino al loro scoglio preferito. Mentre guardavano le onde che arrivavano sulla spiaggia, ragionavano e riflettevano su come accogliere Luigi. «Sicuramente andremo a nuotare!!! Tuffi... Che meraviglia!» Disse Alberto.

«E poi oziare in spiaggia... Che bella l'estate!» continuò Riccardo.

«E cosa ne dici del castello medievale?»

Riprese Alberto «È sempre affascinante. Però, più di tutto, mi piacerebbe portarlo in barca insieme al mio papà...» Un paio d'ore dopo Alberto tornò a casa e decise di rispondere immediatamente a Luigi.

Come un fulmine salì nella sua cameretta. Aveva le pareti dipinte di azzurro, come il mare che il papà amava tanto, con delle strisce verticali blu scuro. La sua scrivania bianca era appoggiata al muro vicino alla finestra, in modo da poter vedere fuori. Il ragazzo si sedette sulla



sedia, prese un foglio bianco e cominciò a scrivere:

Caro Luigi,

sono molto contento che tu venga a trovarmi la prossima estate. Sono sicuro che faremo tante cose insieme e ci divertiremo tantissimo!! Ti voglio portare a nuotare nel nostro meraviglioso mare blu, visitare le rovine del castello medievale, farti assaggiare i nostri buonissimi prodotti locali: i limoni e le acciughe. Ma più di tutto mi piacerebbe che andassimo a fare un giro con la barca di mio papà. Sarebbe stupendo. Voglio conoscere i tuoi genitori.


A presto. Il tuo amico Alberto.

Alberto aveva terminato di scrivere la lettera, la piegò, la mise in una busta nella tasca posteriore dei suoi jeans preferiti, quelli tutti scoloriti.

Andò in cucina e disse alla mamma: «Vado a spedire la lettera per Luigi».

La mamma rispose: «Certo, ma torna presto. Ricordi che stasera c'è la festa di papà?»

«Come potrei dimenticarmelo?» disse Alberto uscendo di casa. Si diresse verso la cassetta postale, quella in piazza,



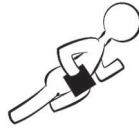
imbuco la lettera e andò a farsi una passeggiata. Nella stessa giornata, quella della festa, al mattino, Stefano faceva colazione in terrazza con una buona brioche calda alla cioccolata e del tè. Si mise a cantare la sua filastrocca preferita:

«Oh Monterosso che bella che è, alla mattina mi bevo sempre il tè e mi sento proprio un vero re!» Versando il tè nella tazza, ne cadde un po' per terra. Stefano prese il tovagliolo di stoffa per pulire il pasticcio, ma quando lo aprì, con grande sorpresa, trovò un piccolo foglio di carta con scritto: *put the rainbow colours in order. Find two words yellow orange red pink purple blue green*
E H T S H I F.

Di seguito c'era anche un indovinello: se l'espressione risolverai l'ora troverai: $5 \times 10 - 20 + 5 - 15 = ?$ Risolti i due enigmi Stefano scoprì che formavano la parola pesce e il numero 20.


Gli venne in mente immediatamente il mare. "Il mare alle 20?" pensò tra sé.

"Cosa significano queste parole?"



Era emozionato e curioso; per niente al mondo avrebbe perso questo appuntamento misterioso. Era quasi sera; Sampei e gli invitati avevano finito appena in tempo di decorare la “Sabrina di Cuori”; un leggero venticello proveniva dal mare, ma il clima era piacevole e si stava volentieri sulla spiaggia. Avevano attaccato al timone tanti palloncini di colore blu e giallo che ricordavano il mare e la sabbia. Alla festa erano state invitate tante persone: ovviamente Sampei e la sua famiglia di simpatici giapponesi, gli amici pescatori e tutte le persone che Stefano aveva salvato in quel terribile naufragio. La sua adorata Sabrina gli aveva sfornato una torta buonissima e l’odore di vaniglia si mescolava all’odore del mare. La torta era a due piani, con sopra un’enorme acciuga di pasta di zucchero. Ad un certo punto, qualcuno disse: «Eccolo!»

Da lontano si vide spuntare Stefano ed appena arrivò davanti al peschereccio, tutti cominciarono a cantare e a suonare: “Happy birthday”. Stefano era commosso; vedere la sua meravigliosa barca ricostruita e tutti



i suoi amici più cari era il regalo più bello che avesse mai ricevuto. Cominciò a ringraziare tutti, in particolare chi aveva avuto l'idea di organizzare la festa: Sabrina e Alberto. «Ringrazio molto la mia amata Sabrina per tutto quello che ha sempre fatto per me. Si preoccupa spesso a causa del mio lavoro che, qualche volta, può diventare pericoloso e rischioso per la vita; ma lei sa anche quanto ami il mare» disse Stefano.

Poi si rivolse al figlio:

«Il mio lavoro è faticoso, impegnativo, pieno di sacrifici, ma lo faccio per la mia famiglia. Caro Alberto, anche se nel mio lavoro non si è sempre puliti, è un lavoro onesto. Questo te lo devi sempre ricordare bene.» Mentre la festa proseguiva tra canti e risate, Stefano prese per mano Sabrina, il suo grande amore adorato, e passeggiando arrivarono vicino alla scogliera dove, tempo prima, si diedero il loro primo bacio da innamorati.

«Ti ricordi quel bacio?» disse Stefano.

«Oh, certo! Eri terrorizzato!» rispose Sabrina. Abbracciandosi, guardarono il mare.



CAPITOLO OTTAVO

Tante attese...

Mentre la festa entrava nel vivo, Alberto notò che i suoi genitori erano su uno scoglio e, incuriosito, decise di raggiungerli.

«Perché siete qui da soli?» chiese Alberto. «Ci è venuta un po' di nostalgia per questo posto...» rispose la mamma.

«Perché proprio di questo posto?»

«Perché è qui che io e tuo padre ci siamo dati il primo bacio...» rispose la mamma, guardando Stefano con aria innamorata.

«Ma come vi siete conosciuti? Non me lo avete mai raccontato.» chiese ancora Alberto.

Stefano iniziò a raccontare il loro primo incontro:

«Ogni giorno, quando tornavo dalla pesca, vedevo tua madre seduta proprio su questo scoglio. Rimaneva lì fino a sera, con un diario e una penna in mano che guardava il mare. Io all'inizio volevo parlarle ma non ci riuscivo, mi vergognavo tantissimo. Un giorno mi feci coraggio, mi avvicinai e, tra una battuta e l'altra, le chiesi di uscire

con me. Capii subito che tua madre era emozionata come me perché era diventata tutta rossa...»

«... Così iniziò tutto!» interruppe Sabrina sorridendo.

Alberto un po' imbarazzato disse:

«È una bella storia d'amore!»

Stefano sorrise e disse:

«Dai torniamo alla festa, sono tutti lì per noi...»

«Sì hai ragione e le sorprese non sono finite..» concordò Sabrina.

Intanto, a molti chilometri di distanza, Luigi, nella sua cameretta, con le pareti verdi come il paesaggio che vede dalla sua finestra, decide di rispondere al suo amico di penna Alberto.

Caro Alberto,

sono tutte idee stupende e sono contento di poter venire da te. Sono ansioso di vederti dal vivo. Non vedo l'ora di esplorare le rovine del Castello medioevale e assaggiare le vostre specialità, le acciughe e il limone. Ma la cosa che voglio fare di più è fare un giro sulla barca di tuo padre e fare i tuffi da lì. Possiamo anche pescare, vero?



Sono anche molto curioso di conoscere i tuoi genitori. Anche io ho pensato a tutte le cose che potremmo fare quando verrai da me a Colliano. Possiamo visitare i resti di un castello normanno e andare sul monte Marzano. Se vuoi andiamo a scalare il monte Eremita e cercare anche i tartufi neri.. sono buonissimi! Ti voglio far assaggiare anche la mozzarella di bufala e le alici di Cetara. Possiamo fare anche una gita al Vesuvio e le rovine di Pompei. Se vuoi, una mattina ci possiamo anche alzare presto, andare a mungere le mucche e bere un bicchiere di latte appena munto da mio zio che abita in un paese vicino, ci divertiremo vedrai..


Quanto tempo posso stare da te? Tu puoi stare anche due settimane da me! Aspetto presto una tua risposta.

Con affetto,

il tuo amico di penna

Luigi

Il giorno dopo Alberto propose al padre di andare a fare un giro alla baia dei pescatori, con la nuova Sabrina di cuori. Stefano accettò subito. Prima di mettersi in mare,



presero un gelato, Stefano prese una granita al limone mentre Alberto un gelato al lampone e cioccolato. Presero la barca e andarono verso il mare aperto. Quando furono distanti dalla spiaggia calò un silenzio imbarazzante che spinse Alberto a parlare della festa della sera precedente e gli chiese:

«Ti sei divertito alla festa di ieri?»

«Sì e mi sono commosso moltissimo a vedere tutti sulla spiaggia insieme alla mia nuova Sabrina di cuori» rispose Stefano.

«Hanno partecipato tutti alla ricostruzione della barca» aggiunse Alberto.

Stefano, guardando il mare che conosceva bene, fece notare al figlio il sole che brillava sul mare limpido e luccicante che metteva molta tranquillità e serenità. L'acqua del mare era di un azzurro così chiaro da sembrare bianco e il cielo splendido con poche nuvole bianche, soffici e morbide, sparse nel cielo.

Dopo un paio di minuti, Alberto pensò che fosse giunto il momento adatto per chiedere al padre, anche se l'aveva



già chiesto alla madre, come mai avesse 1000 euro in più del dovuto dalla vendita delle acciughe e il padre gli rispose che gli avrebbe spiegato tutto a casa e di godersi il bel giro in barca.

Alberto un po' deluso e sospettoso continuò ad osservare il mare, alla fine stava passando una bella giornata con suo padre.






CAPITOLO NONO

Una giornata memorabile

Giunti a riva, dopo il giro in barca, Stefano portò Alberto a fare una passeggiata e si fermarono nella grotta delle lucciole. Gli raccontò che quando aveva la sua età pensava fosse magica; ci andava sempre quando era triste o preoccupato e come per magia tutto si risolveva. Alberto si sentì sciogliere e le parole gli uscirono come un fiume in piena: «Papà, perché prendevi quei 1000 euro? lo ti voglio bene ma non capisco perché hai imbrogliato gli zii e i nonni!»

Stefano lo abbracciò e gli spiegò che, oltre a donarli a un'associazione di volontariato, quando riusciva, metteva da parte i soldi per salvare il loro agriturismo "Vento di mare" in caso di difficoltà. Alberto si commosse e lo abbracciò forte: che papà speciale il suo! Sempre preoccupato per gli altri, un eroe magico come la grotta. Quando tornarono a casa la mamma li vide così



abbracciati e felici, scattò subito una foto per ricordare sempre quel momento. L'avrebbe messa vicino alla boccia con i due ruelli che Stefano aveva pescato e salvati chiamandoli con il nome delle persone più importanti della sua vita: Alberto e Sabrina.

Alberto finalmente era sereno ora che tutto era risolto, si addormentò e sognò... sognò e disse al suo papà:

«Voglio essere un pescatore come te! Amo il mare e i pesci, le canne, le reti e i galleggianti. Più di tutto mi piaci tu che sei il "Pescatore Mio"!» E in un vortice d'acqua arrivano acciughe, sardine, calamari, seppie, orate di mare, triglie di scoglio, ruelli, storioni, salmoni e delfini che iniziarono a danzare e lo sfiorarono; il delfino fece salire in groppa Alberto e gli fece capire che voleva essere suo amico.


Il mattino dopo Alberto si svegliò molto felice e andò a raccontare il bellissimo sogno al padre. Stefano lo ascoltò con tenerezza e amore, si emozionò, lo abbracciò e lo fece volare in alto con le sue braccia forti, come faceva quando era piccolo. Ora il legame tra padre figlio era più forte, così come lo avevano da generazioni



in famiglia. Stefano aveva deciso, Alberto era pronto e ora poteva fare un giro lungo la costa con il suo nuovo gozzo cabinato. Certo, il giorno ideale poteva essere la domenica successiva. Sì, con Sampei avrebbero fatto un bel giro verso il Santuario dei Cetacei per festeggiare.

Il giorno dopo Alberto prese una grossa scatola e la riempì con cura. Arrivò a scuola prima degli altri e aspettò tutti, finalmente aprì la scatola e prese le conchiglie che aveva raccolto nelle passeggiate, su ognuna aveva scritto il nome dei compagni e della maestra, le regalò a tutti. Con orgoglio disse: «Sono figlio di un pescatore, non l'ho mai detto prima perché mi vergognavo del lavoro di mio padre. Ora invece ne vado fiero, ho scoperto che il lavoro del pescatore è molto faticoso e pericoloso. Mio padre è un eroe, ha salvato i marinai dalla tempesta e ne hanno parlato anche i giornali. Ecco, leggete!»

Tutti lo circondarono, chi leggeva, chi faceva domande. La maestra fiera di Alberto, lesse gli articoli del giornale e tutti ascoltarono in silenzio ammirati. Ora c'era un nuovo eroe in classe e tutti volevano fare il pescatore da grandi.



Appena tornato a casa prese la penna e scrisse, scrisse, scrisse. Disse tutto a Luigi, raccontò tutte le emozioni che aveva provato.

Finalmente era domenica mattina, Alberto non aveva dormito per l'emozione ed era in piedi già da un bel po' quando lo chiamò suo padre per avviarsi al molo. Aveva fatto colazione così in fretta che aveva tutte le briciole addosso, mentre la mamma lo abbracciava commossa si avviava frettolosamente dietro il padre. Ecco là, la "Sabrina di cuori" che sembrava aspettarli così bella e nuova. Era il gozzo cabinato più bello, sembrava quasi che si pavoneggiasse con la sua bandiera tricolore mossa dal venticello dispettoso. Respirò a pieni polmoni e sentì il profumo del mare. Un venticello che accarezzava i capelli di Sampei già pronto ad aspettarli in coperta, un venticello che increspava il mare come se avesse un abito di pizzo bianco. Salirono veloci, indossarono stivaloni e grembiuli gommati, Sampei sciolse le funi dell'ormeggio, Stefano in cabina avviò il motore e si andò lungo la costa. Ora tutto era diverso, gli scogli e le case colorate



sembravano sorridere al gozzo e ai pescatori. Presero la rotta verso il Santuario dei Cetacei e avvistarono subito due delfini, certo madre e figlio, che iniziarono a seguirli facendo tanti tuffi intorno all'imbarcazione. Alberto seguì con attenzione i volteggi e giochi d'acqua dei due mammiferi marini e si distrae, si sporse troppo e cadde in acqua gridando. Precipitò velocemente verso il fondo e bevve l'acqua salata che lo soffocò. All'improvviso sentì sotto di sé qualcosa di possente e liscio che lo sollevava e lo portava fuori, rivide il cielo e il gozzo, il padre e Sampei che nuotavano verso di lui. Ora aveva capito cosa era successo, lo aveva salvato il delfino. Da non crederci! Proprio quello che gli era accaduto in sogno.

La giornata fu speciale, memorabile, indimenticabile. Una giornata degna di un vero pescatore. Una di quelle che si ricordano per sempre e si raccontano ai figli e ai nipoti e all'amico di penna Luigi.





CAPITOLO DECIMO

Da un compito scolastico... ad un'amicizia senza fine

Alberto, dopo quella giornata memorabile, pensò:

“A chi posso raccontare quest'avventura tanto straordinaria, quanto incredibile? Lo potrò raccontare solo se da grande farò il pescatore. Quando sarò vecchio, con la pelle del viso tutta pieghettata e gli occhi smarriti di chi ha viaggiato sul mare tutta la vita e non potrò andare più per mare, forse farò come fanno tutti i marinai di Monterosso che si radunano o sotto la statua di Nettuno a guardare il mare o intorno alle barche e, per far passare il tempo, si raccontano storie una più incredibile dell'altra. Ricordo l'amico pescatore del mio papà, Alfonso, che diceva: «Ho visto le sirene con la pelle d'argento come le alici e con i capelli come la luna”.

Ma nello stesso momento si ricordò di Luigi, a lui sì che poteva raccontare ciò che “nel sonno era stato un

sogno”, ma nella realtà gli era accaduto veramente. Senza pensarci più di tanto cercò un foglio sulla scrivania e incominciò a scrivere. Voleva comunicare all’ amico tutte le sue emozioni, le paure di quel momento... quando si era visto travolgere dalle onde. Era talmente emozionato che non pensava né alle virgole, né ai punti, voleva solo comunicare ciò che gli era accaduto. Alla fine, nel rileggere quel suo scritto, sembrava proprio un racconto realistico-fantastico, ma era la realtà. A quel punto Alberto si fermò e incominciò a riflettere chiedendosi: “Chissà se Luigi, che mi ha aiutato a superare certi momenti di dubbio e di difficoltà, saprà capirmi e condividere il mio stato d’animo.

Non lo conosco di persona e avrei proprio il desiderio di incontrarlo e portarlo con me sulla “Sabrina di Cuori” per fargli provare, solo per qualche ora, un’esperienza bellissima. Il mare di Monterosso, il mio pittoresco paese che sembra un gioiello incastonato nel monte sul mare, ha le acque di una trasparenza unica e nei giorni di calma, quando le onde sono piccole, si possono ammirare i fondali splendidi!”



La sua mente continuava a fare progetti e talvolta parlava da solo ad alta voce. La mamma lo senti dire: «Gli presenterò tutti i miei parenti, ma in primis il IL MIO EROE, MIO PADRE».

In cuor suo, Sabrina era fiera di Alberto perché sentiva che stava diventando sempre più un ragazzino maturo e consapevole. E mentre la mamma rifletteva, ecco spalancarsi la porta della cucina, era Alberto che di getto le chiese: «Mamma, vorrei ospitare il mio amico di penna, nel nostro agriturismo».

Sabrina, con gli occhi pieni di gioia, rispose: «Certo, saremo ben contenti io e papà».

Stefano in quel momento era all'agriturismo, lo stavano ristrutturando per la sagra delle alici del 24 giugno: festa di S. Giovanni, il santo Patrono di Monterosso.

Era tardi quando rincasò e Alberto dormiva; stanco, si sedette sul divano, chiamò la moglie e le disse: «Non ho voglia di cenare, desidero solo parlare un po' con te».

Sabrina ne approfittò subito per comunicargli il desiderio del loro figlio. Stefano, stupito da quella notizia, l'abbracciò e

commentò: «Abbiamo proprio un ragazzo meraviglioso! Non ha avuto difficoltà a fare amicizia con un suo coetaneo che abita a tanti chilometri di distanza» e si convinse ancora di più che l'amicizia è un sentimento meraviglioso.

La mattina seguente, la mamma svegliò il ragazzo prima del solito per dirgli che il papà era contentissimo di ospitare Luigi. Alberto saltò dal letto, corse a riprendere la lettera e solo allora si accorse che per scrivere aveva usato la matita e non la penna, ma che importa, con un amico è permesso. Continuò a scrivere dicendo:

“Caro Luigi, come ci eravamo organizzati l'anno scorso, l'invito di venire a Monterosso è ancora valido. Anzi, ora che ci penso, sai che ti dico? Siccome io sono nato proprio il giorno 24 giugno, perché non vieni per il mio compleanno, così ti godi anche la sagra delle alici fritte?”

Prima di andare a scuola, Alberto spedì la lettera e già non vedeva l'ora di ricevere la risposta. Ogni giorno controllava la cassetta, ma non trovava niente per lui. Luigi, per fargli una sorpresa, la lettera di risposta la indirizzò a Stefano comunicandogli che non avrebbe dovuto



dire niente ad Alberto: doveva essere una sorpresa. A casa di Luigi nel frattempo c'era un gran fermento per i preparativi del viaggio. Decisero di viaggiare in treno perché a Monterosso c'era la stazione poco distante dall'agriturismo. I suoi genitori concordano con la famiglia di Alberto che sarebbero arrivati da loro due giorni prima della festa. Partono di sera. Il percorso era lungo e Luigi crollò dal sonno. Dopo tante ore di viaggio lo svegliò l'annuncio della prossima fermata: "MONTEROSSO!" Contattarono il papà di Alberto per farsi andare a prendere in macchina. Nel frattempo Sabrina svegliò Alberto perché dovevano andare a mettere in ordine i locali dell'agriturismo. Alberto, essendo diventato un ragazzo molto più responsabile, si alzò e seguì la mamma. Entrando nell'atrio dell'agriturismo, notarono un ometto magro con i capelli scuri e senza più riccioli, con degli occhiali legati dietro. Quando quel ragazzo si girò, Alberto stupefatto osservò: «Sei proprio tu, Luigi?!» Entrambi, emozionati, corsero ad abbracciarsi. Alberto presentò l'amico agli zii e ai nonni che collaborava a mandare avanti l'attività, tutte persone attive, specialmente

i nonni. La nonna era addetta alla cucina tradizionale e il nonno, ex pescatore, stava alla cassa.

Gli ospiti si guardarono intorno e notarono dei tavoli particolari con delle gambe a forma di alici e che hanno il piano d'appoggio di vetro colore "acquamarina" dal quale trasparivano immagini di pesci di ogni specie. Alle pareti sono appese conchiglie di ogni forma e su una mensola troneggia il modellino della "Sabrina di Cuori."

Il tempo è poco, ma il papà di Alberto ha già pronta la barca per far vivere una giornata meravigliosa ai ragazzi, compreso Riccardo e Sampei. L'emozione di tutti era tanta e la bella compagnia si avviava verso il porticciolo per imbarcarsi sulla "Sabrina di Cuori" dal colore giallo solare. Finalmente tutti a bordo, per una bella e memorabile avventura in mare! Il papà aveva già programmato dove dirigersi per andare a pescare. Ad un certo punto si avvicinò a Luigi e disse: «Vieni, ti lascio il timone e io vado a calare la rete».

Tutto intorno il mare era splendido! Il tempo passava in fretta e il papà, dopo un bel po', incominciò a tirare la rete e



cantava: “GLI UOMINI A PESCARE E LE DONNE A SALARE...”
“Che meraviglia! Nella rete brillavano alici argentate. I tre ragazzi, ancora increduli di trovarsi insieme sulla barca di quel grande pescatore, si guardano intorno stupefatti. La giornata volgeva al termine, il sole stava calando, Alberto, facendo svolazzare il suo bel ciuffo di capelli castani si rivolse agli amici e disse: «Si torna a terra!»

Nel frattempo chiamò Luigi accanto a sé e lo invitò ad osservare il tramonto sul mare che a quest’ora diventa rosso, perché il sole si rifletteva sul monte di pietra rossiccia “MONTEROSSO”. Si avvicinano sempre di più a riva e Riccardo fa anche lui da “CICERONE” e disse: «Luigi, guarda verso la spiaggia, si vede una statua grandissima che sorveglia il golfo. È la statua di Nettuno, alta 14 metri e, poco più lontano, a strapiombo sul mare c’è il castello con una delle torri costruita sugli scogli: la Torre Aurora». Il giorno volgeva al termine e i ragazzi ritornarono orgogliosi e soddisfatti all’agriturismo, dove fervono i preparativi per il giorno della sagra. Le alici pescate sarebbero state fritte nelle padelle di ferro a forma di pesce. I carruggi, in

questo giorno, si ravvivano di mille colori, si animavano di tanti turisti e fra loro c'è anche Luigi che stava facendo una piacevolissima passeggiata insieme al suo amico. Nei vicoletti si sentiva un profumo di frittura di alici, che un tempo erano il "pane dei poveri". Sulle bancarelle erano esposti tanti prodotti tipici: limoni, olio d'oliva, pesto e soprattutto tanti vasetti di acciughe salate. Il ragazzo filma tutto per portare con sé "un pezzetto di quello splendido borgo".

Il giorno della sagra, la mamma di Alberto vinse anche una gara, quella della frittura più buona, e la festa si fece ancora più bella. La nonna, entusiasta, disse ad Alberto: «Oggi ti ho fatto la crostata con la marmellata di limoni, così Luigi assaggerà un'altra nostra specialità» e gli fece l'occholino. La festa era stata bellissima, i due amici di penna potevano essere soddisfatti. Alberto guardò Luigi, ragazzo dolcissimo, gentile e generoso che lo aveva aiutato a superare momenti di difficoltà e pensò anche un po' a sé, a come era cambiato crescendo. Da bambino



permaloso e timido era diventato un ragazzo molto coraggioso e simpatico e soprattutto aveva riacquisito la fiducia nel suo papà.

Nella sua mente scorrevano le immagini di un mare di ricordi e nelle sue riflessioni si disse: «Non posso dire addio a questo mio amico, perché di sicuro lo andrò a trovare a Colliano. È il mio amico di penna non lo voglio perdere! Se potessi vorrei avere un televisore magico con il quale poter rivedere, anno dopo anno, tutta la nostra vita. Conoscere in anticipo tutte le nostre difficoltà e le gioie che ci aspettano, ma... avrei il coraggio di usarlo?»



APPENDICE

1. La verità nascosta

Istituto comprensivo "D. Cimarosa-IV circolo - Aversa (Ce) - classe V A

Dirigente Scolastico

Mario Autore

Docente referente della Staffetta

Angelina Marrone

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Concetta d'Amore

Gli studenti/scrittori della classe V A

Nicola Abategiovanni, Giovanna Angelillo, Rossana Boccagna, Angela Capone, Giulia Cesaro, Mattia Cimmino, Roberta Cirino, Maria Colella, Chiara Coscione, Simone Crispino, Francesca Di Cicco, Marta Di Lella, Salvatore Di Lorenzo, Alessandra Guadalupi, Emiliano Marino, Cristiano Nicolò, Fabio Orabona, Emanuele Pierro, Roberta Purgato, Mariapaola Romano, Caterina Russo, Pierluigi Scalzone, Antonio Uliano, Martina Zucca

I disegni sono stati realizzati da tutta la classe

APPENDICE

2. La scatola dei ricordi

Istituto Comprensivo Montaquila - Montaquila (IS) - classe IV

Dirigente Scolastico
Carmela Concilio

Docente referente della Staffetta
Antonella Manzi

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Santina Flagiello

Gli studenti/scrittori della classe IV

Lorenzo Berardinelli, Cristiano Buongiovanni, Antonio Cianfrani, Antonella Di Costanzo, Salvatore Di Costanzo, Pietro Frasca, Swamy Gentile, Antonella Mascio, Iaria Massaro, Michael Massaro, Davide Pallante, Diego Pescarino, Carmine Mario Rago, Gabriele Renzi, Ludovica Russo, Angelo Tartaglione, Antonio Trabucco

I disegni sono stati realizzati da Antonella Di Costanzo

APPENDICE

3. Lontani... ma vicini

Istituto Comprensivo " A. Gatto" plesso via Stella - Battipaglia (SA) - classe V A

Dirigente Scolastico
Gioconda Tepedino

Docente referente della staffetta
Stefania Alfinito

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Monica Cirillo

Gli studenti/scrittori della classe V A

Alfredo Anzalone, Maria Argenti, Angelica Barbone, Diego Carocchia, Rossella Cernerà, Donato Cerrone, Antonio Errico, Roberta Ferro, Daniel Filcu, Francesca Fimiani, Giulia Fortunato, Kristiano Kaceli, Maria Matonte, Genny Milano, Armando Monaco, Cosimo Moscatiello, Carmine Pagnozzi, Pierfrancesco Pannullo, Manuel Rita, Iacopo Romagnini, Simona Sansone, Marta Saracino, Aaron Triggiano, Camilla Valva, Marisa Virlan

I disegni sono stati realizzati da Roberta Ferro, Sansone Simona, Francesca Fimiani, Genny Milano

APPENDICE

4. Alberto si confessa

Scuola Statale Italiana - Madrid (ESP) - classe V A

Dirigente Scolastico
Paola Gasco

Docente referente della Staffetta
Giuliana Collesei

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Stefania Borreca

Gli studenti/scrittori della classe V A

Zoe Alonso, Octavio Bartolomei, Eros Bartolotti, Mario De la Sota, Chiara Francanzani, Roberto Franco D'Ambrosio, Livia Gomez, Martina Greppi, Daniel Guibelalde, Eva Jimenez, Laura Lopez-Linares, Pietro Mantovani, Alessandro Montoya, David Palacio, Berta Paniego, Filippa Ritto, Bruno Saad, Marta Vegetti, Erik Verona, Enrico Zaghini

I disegni sono stati realizzati da Laura Gomez

APPENDICE

5. Aiuto! Aiuto! Stefano è scomparso

Scuola Primaria annessa al Convitto Naz. Colombo - Genova - classe V primaria

Dirigente Scolastico

Paolo Cortigiani

Docente referente della Staffetta

Maria Agostini

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Anna Grasso

Gli studenti/scrittori della classe V primaria

Eva Alekhina, Luca Allegretti, Darlyne Araujo, Viola Coni, Mehdi Daudoul, Giulia Vera Franco, Giovanni Fornaroli, Alice Giordano, Filippo Gras, Flavio Parodi, Maura Rania, Giulia Sala, Edoardo Serio, Margherita Spada, Sergio Vignon

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

APPENDICE

6. “Dialogo + comprensione = amore”

Istituto Comprensivo “G. Pascoli” – Colliano (SA) – classi V A/B

Dirigente Scolastico
Roberta Talamo

Docente referente della Staffetta
Domenica Iannarella

Docente responsabile dell’Azione Formativa
Marilena Iannarella

Gli studenti/scrittori delle classi V A/B

Nicholas Giovanni Buccella, Raoul Antonio Buccella, Giovanni Leone Carbone, Gerardo Salvatore Cavallo, Antonio Cecere, Giuseppe Cerone, Serena Cestara, Antonio Citiso, Stefano Di Lione, Carmen Gerarda Falcone, Stefano Falcone, Vita Falcone, Alessia Fasano, Serena Fornataro, Antony Gizzi, Luciano Gizzi, Andrea Gugliucciello, Francesca Manna, Lorenzo Nicolielo, Giuseppe Perrone, Mattia Policastro, Domenico Russo, Giulia Salandra, Alessia Scaglione, Alessandra Strollo, Angela Strollo, Chiara Tartaglia, Giusy Tartaglia, Francesco Torsiello, Mario Vuocolo.

I disegni sono stati realizzati dalle classi VA – VB

APPENDICE

7. Una festa inaspettata

Istituto Comprensivo Rovigo 4 Scuola primaria "A. Maini" – Borsea (RO) – classe V

Dirigente Scolastico
Paola Malengo

Docente referente della Staffetta
Federica Rando

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Federica Rando

Gli studenti/scrittori della classe V

Sofia Aggio, Giulia Barison, Dario Bergamo, Tommaso Borgato, Mattia Buora, Davide
Campion, Luca Cecchetti, Emanuele Dall'Occo, Luciano Lin, Alberto Osti, Laura
Rimbano, Davide Schiesaro, Alessia Tambè, Francesco Teneggi, Zhanxiang Ye.

Il disegno è stato realizzato dall'alunno Francesco Teneggi.

APPENDICE

8. Tante attese...

S.I.E.S "A. Spinelli" scuola primaria – Torino - classe V B

Dirigente Scolastico
Massimo Cellerino

Docente referente della Staffetta
Annunziato Gentiluomo

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Ilaria Iotti

Gli studenti/scrittori della classe V B

Gabriele Battilossi, Pietro Bicego, Giacomo Castiglione, Alessandro Cau, Stefano Coppo, Greta di Capua, Edoardo Gianarro, Milo Gioberto, Giovanna Incisa della Rocchetta, Alessandro Marfè, Alessandro Paciariello, Teresa Pastore, Nadia Pericoli, Adele Perucchio, Sofia Rabbiolo, Antibes Russo, Filippo Sandretto, Angelica Valieri, Lisa Vertova.

I disegni sono stati realizzati da tutta la classe

APPENDICE

9. Una giornata memorabile

Istituto Comprensivo di Buccino - Buccino (SA) - classe V

Dirigente Scolastico

Rosangela Lardo

Dirigente Scolastico

Giulia Mandia

Docenti responsabili dell'Azione Formativa

Filomena Nigro, Daniela Fasano

Gli studenti/scrittori della classe V

Manuela Barberio, Gabriele Elia, Mattia Iuorio, Lara Gabi Landolfi, Maria Malpede,
Francesca Mangini, Silvia Mangini, Rosa Gerardina Raddi, Andrea Risi, Sara Russo,
Francesca Scaramella, Mariachara Scaramella, Lorraine Glécia Trimarco

Il disegno è stato realizzato da tutti gli alunni

APPENDICE

10. Da un compito scolastico... ad un'amicizia senza fine

Istituto Comprensivo Scuola Primaria "G. Rodari" - Bellizzi (SA) - classe V F

Dirigente Scolastico
Patrizia Campagna

Docente referente della Staffetta
Mariantonietta Carbonaro

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Pompea Vincenza Di Iuglio

Gli studenti/scrittori della classe V F

Andrea Apicella, Matteo Baldi, Ali Bendali, Angelo Conte, Marialucia Esposito, Sabrina Fezza, Alfonso Fierro, Giulia Galluzzo, Mario Pio Iannaco, Manuel Iannone, Jacopo Lopaldi, Francesco Melella, Alessandro Memoli, Anna Micillo, Ayoub Ounzy, Sara Pennasilico, Alessandro Pepe, Gata Laura Picaro, Pwaundeeep Purewal, Chaimaa Qablaoui, Daniela Ricca, Antonio Rollino, Mario Pio Sabato, Marco Schepis, Aurora Tortora, Marianna Vicidomini

I disegni sono stati realizzati da tutta la classe

INDICE

Incipit di MARIA AGOSTINI.....	pag 13
Cap.1 La verità nascosta.....	pag 17
Cap.2 La scatola dei ricordi	pag 23
Cap.3 Lontani... ma vicini.....	pag 29
Cap.4 Alberto si confessa.....	pag 35
Cap.5 Aiuto! Aiuto! Stefano è scomparso.....	pag 39
Cap.6 “Dialogo + comprensione = amore”.....	pag 45
Cap.7 Una festa inaspettata.....	pag 51
Cap.8 Tante attese.....	pag 57
Cap.9 Una giornata memorabile.....	pag 63
Cap.10 Da un compito scolastico... ad un'amicizia senza fine.	pag 69
Appendici	pag 79

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
dalla Tipografia Gutenberg di Fisciano (SA), Italy
ISBN 978-88-6908-200-9

i disegni
degli studenti/scrittori





La verità nascosta



La scatola dei ricordi



Lontani... ma vicini



Alberto si confessa



Aiutol Aiutol Stefano è scomparso



“Dialogo + comprensione = amore”



Una festa inaspettata



Tante attese...



Una giornata memorabile



Da un compito scolastico... ad un'amicizia senza fine